

Berna, 14 dicembre 2017
Fritz Zurbrügg

Considerazioni introduttive di Fritz Zurbrügg

In queste mie considerazioni esporrò anzitutto gli attuali sviluppi in merito alla stabilità finanziaria, prendendo in esame dapprima le grandi banche, e quindi le banche orientate al mercato interno. Concluderò parlando brevemente della nuova serie di banconote.

Grandi banche

Come ha riferito Thomas Jordan poco fa, dall'ultima conferenza stampa di giugno il contesto economico internazionale è ulteriormente migliorato. Le condizioni sui mercati finanziari sono rimaste stabili. Infatti, i premi per l'assicurazione contro le perdite su crediti (*credit default swap*) per le banche, ad esempio, si situano attualmente su livelli pressoché invariati rispetto a giugno. Dopo le turbolenze osservate nel 2016 i premi si sono quindi attestati nuovamente su valori più bassi.

In tale contesto positivo, le due grandi banche svizzere procedono sulla buona strada per soddisfare i requisiti della normativa «too big to fail» relativamente alla resilienza. Questo primo pilastro della normativa comprende i requisiti in ordine alla capacità delle banche di rilevanza sistemica di assorbire perdite in situazione di continuità operativa (ossia in stato di cosiddetto *going concern*). A tale riguardo, sia Credit Suisse che UBS soddisfano già ora pienamente i requisiti finali¹ su base ponderata per il rischio. Per contro, è necessario un ulteriore miglioramento relativamente all'indice di leva finanziaria (*leverage ratio*).

Anche in riferimento al secondo pilastro della normativa, concernente la risoluzione, ambedue le grandi banche hanno compiuto ulteriori progressi. Per «risoluzione» si intende l'ordinato processo di risanamento e liquidazione di una banca in caso di crisi, quando non può più essere preservata la continuità operativa e la banca si trova quindi in stato di cosiddetto

¹ Per requisiti finali si intendono i requisiti che saranno in vigore allo scadere di tutte le disposizioni transitorie. In tale contesto sono rilevanti in particolare i requisiti qualitativi per il capitale *going concern*.

Conferenza stampa

gone concern. Per prepararsi a un siffatto caso di crisi, sia Credit Suisse che UBS hanno rafforzato la propria capacità di assorbimento delle perdite in stato di *gone concern*. Entrambi gli istituti hanno emesso ulteriori strumenti di *bail-in*, che possono essere convertiti in fondi propri nel caso di imminente insolvenza. Come abbiamo illustrato nel Rapporto sulla stabilità finanziaria pubblicato a giugno, dall'entrata in vigore della normativa «too big to fail» Credit Suisse e UBS hanno adottato anche importanti misure organizzative volte a migliorare la loro capacità di risanamento e liquidazione nel quadro dei piani di risoluzione. Nonostante tali sviluppi positivi sono necessari ancora ulteriori progressi per soddisfare interamente i requisiti previsti dal secondo pilastro della normativa. Ciò vale sia per la capacità di assorbire perdite in stato di *gone concern* sia per i piani di risoluzione.

Il pieno assolvimento di tutti i requisiti «too big to fail» rafforzerà ancor più la capacità delle grandi banche di sopportare perdite in stato sia di *going concern* sia di *gone concern*, nonché la loro capacità di risanamento e liquidazione in caso di crisi. Entrambe sono indispensabili per risolvere il problema delle banche «too big to fail» in Svizzera.

Banche orientate al mercato interno

Passo ora a considerare le banche orientate al mercato interno. Per queste i rischi maggiori continuano a provenire dal mercato ipotecario e immobiliare. Permettetemi di fare tre constatazioni a tale riguardo.

In primo luogo, gli squilibri sul mercato ipotecario e immobiliare sono tuttora presenti. Nel 2017 la crescita dei prestiti ipotecari è rimasta relativamente debole come già nell'anno precedente. Tuttavia, dagli sviluppi sul mercato immobiliare emerge un quadro diverso. Dopo il rallentamento della dinamica dei prezzi nel segmento della proprietà abitativa² in atto dal 2013, recentemente i prezzi di transazione hanno ripreso a crescere più rapidamente. Inoltre, dal 2013 – ad eccezione di alcuni periodi come il terzo trimestre del 2017 – i prezzi nel segmento degli immobili residenziali a reddito sono saliti a un ritmo sostenuto. Il fatto che l'incremento dei prezzi in questo intervallo di tempo sia stato superiore a quello dei fattori fondamentali, come ad esempio i canoni di affitto, ha portato all'insorgere di rischi in questo segmento. A medio termine, sussiste in particolare nel segmento in questione, il rischio di una sostanziale correzione dei prezzi. A ciò contribuisce anche la vivace attività di costruzione di appartamenti locativi, che potrebbe portare a un eccesso di offerta. Segnali in questo senso sono già visibili nell'aumento delle abitazioni vuote.

In secondo luogo, la propensione al rischio delle banche orientate al mercato interno rimane elevata, come si può osservare in particolare per i rischi di sostenibilità. La quota di nuovi crediti ipotecari con elevato rapporto prestito-reddito è infatti cresciuta sensibilmente negli ultimi anni e si situa a un massimo storico. Anche il rischio di tasso di interesse cui sono esposte le banche in questione permane considerevole. Nello stesso tempo il loro margine di interesse si è ulteriormente ridotto nel primo semestre del 2017. Fintanto che perdurerà la

² Questo segmento comprende le case unifamiliari e gli appartamenti di proprietà.

Conferenza stampa

pressione sui margini, per le banche orientate al mercato interno vi saranno forti incentivi ad assumere maggiori rischi.

Nonostante i rischi insiti nel contesto e l'elevata propensione al rischio delle banche, e questa è la mia terza constatazione, le prove di stress condotte dalla Banca nazionale continuano ad indicare che la resilienza delle banche orientate al mercato interno rimane nel complesso adeguata. Grazie alla buona dotazione di capitale la maggior parte di tali banche sarebbe in grado di coprire le perdite che deriverebbero da scenari sfavorevoli. Ciò è incoraggiante alla luce dei rischi summenzionati. Per la stabilità del sistema finanziario è essenziale che anche in futuro le banche detengano fondi propri sufficienti per poter sopportare i rischi assunti, e ciò nonostante la perdurante pressione sui margini.

La Banca nazionale continuerà a seguire da vicino gli sviluppi sul mercato ipotecario e immobiliare, prestando particolare attenzione al segmento degli immobili residenziali a reddito e all'evoluzione dei rischi nella concessione dei prestiti ipotecari. Al tempo stesso, come ha fatto finora, la Banca nazionale verificherà regolarmente se debba essere adeguato il cuscinetto anticiclico di capitale.

9ª serie di banconote

Desidero concludere con alcune osservazioni sulla nuova serie di banconote. La Banca nazionale ha emesso quest'anno altri due nuovi tagli: il biglietto da 20 franchi in maggio e quello da 10 franchi in ottobre. La metà dei tagli della nuova serie è pertanto in circolazione. Sono lieto di poter trarre un primo bilancio positivo: l'emissione della nuova serie di banconote è proceduta finora senza problemi, e anche il rientro dei biglietti dell'ottava serie corrisponde alle nostre aspettative per tutti i nuovi tagli emessi.

L'emissione della prossima banconota, il biglietto da 200 franchi, avverrà come annunciato nell'autunno del 2018, mentre le banconote da 1000 e da 100 franchi seguiranno nel 2019. Di volta in volta la Banca nazionale provvederà con largo anticipo a comunicare la data esatta.